STIF - STUDIO TECNICO INGEGNERIA FAENTINO
SERVIZI DI INGEGNERIA - SICUREZZA PREVENZIONE INCENDI CALCOLI
ING. MUZIO SALVATORI
Via Mameli n.1/2 Faenza-RA 48018
Tel. 054623676 Fax. 054623676 Mail: *stif.ingegneria*@yahoo.com
pec: muzio.salvatori@ingpec.eu

SISTEMA GESTIONE SICUREZZA ANTINCENDIO

RESIDENZA PER ANZIANI "IL FONTANONE"
(in attuazione del Decreto 19.03.2016)
Riferimento pratica VVFF n.6869 - 29552

COMMITTENTE E PROPRIETARIO: ASP Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina – Viale Stradone n.7 Faenza – RA - 48018

UBICAZIONE: Viale Stradone n.7– FAENZA RA - 48018

Red.ne il 20.05.2016
Rev.001 – il 30.06.2016

IL PRESIDENTE
(Dott. Massimo Caroli)

LEGENDA

1. PREMESSA - INTRODUZIONE
2. PRESENTAZIONE DELLA RESIDENZA PER ANZIANI "IL FONTANONE"
2.1 DESCRIZIONE GENERALE DELLE STRUTTURE DELLA RESIDENZA PER ANZIANI "IL FONTANONE"
2.2 SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE PROGETTO ANTINCENDIO
2.3 PREVISIONE DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE ANTINCENDIO
3. INTRODUZIONE ALL' SGSA (Sistema Gestione Sicurezza Antincendio)
3.1 SCOPO DELL' SGSA
3.2 SCOPO DEL MANUALE DEL SGSA
4. DEFINIZIONI ED ACRONIMI
5. REQUISITI GENERALI DELL' SGSA
5.1 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI PERICOLI DERIVANTI DALL' ATTIVITA' – ANALISI DELLE PRINCIPALI CAUSE E PERICOLI DI INCENDIO
5.2 ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE
5.3 CONTROLLO OPERATIVO DELLE FASI DI ADEGUAMENTO
5.4 GESTIONE DELLE MODIFICHE
5.5 PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA
5.6 SICUREZZA DELLE SQUADRE DI SOCCORSO
5.7 CONTROLLO DELLE PRESTAZIONI CON RIFERIMENTO AI CRONOPROGRAMMI
5.8 MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI PROTEZIONE – DOCUMENTI DI STRATEGIA NEI RIGUARDI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO A FIRMA DEL RESPONSABILE
5.9 CONTROLLO E REVISIONE DEL SGSA
6. DOCUMENTI DELL' SGSA
7. EMISSIONE ED APPROVAZIONE
8. STORIA DEL DOCUMENTO
9. RIFERIMENTI LEGISLATIVI
10. ALLEGATO: PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE
11. ALLEGATO: NOMINA RESPONSABILE TECNICO DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

1. PREMESSA - INTRODUZIONE

La redazione del presente documento si è reso necessario con l' entrata in vigore del Decreto 19.03.2016.
Infatti lo stesso obbliga le strutture che erogano prestazioni in regime residenziale (come la casa di accoglienza "Il Fontanone") a dotarsi di un Sistema Di Gestione Sicurezza Antincendio, supportato da un tecnico responsabile della Sicurezza Antincendio, in possesso di attestato di partecipazione con esito positivo, al corso di specializzazione di cui al decreto del Ministero dell' interno 5 agosto 2011 con il compito di Responsabile della Sicurezza e Gestione Antincendio.
Il presente documento riporta pertanto tutti i contenuti minimi obbligatori richiesti dal Decreto sopra descritto.

2. PRESENTAZIONE DELLA RESIDENZA PER ANZIANI "IL FONTANONE"

La Residenza per Anziani "Il Fontanone" è una struttura senza scopo di lucro avente come unico scopo l' assistenza alle persone anziane e non durante la fase di non autosufficienza della loro vita. Il numero di posti vengono assegnati dalla Regione Emilia Romagna/AUSL.

2.1 DESCRIZIONE GENERALE DELLE STRUTTURE DELLA RESIDENZA PER ANZIANI "IL FONTANONE"

La struttura è ubicata in un edificio indipendente ed isolato da altri. In pianta ha una forma riconducibile ad un rettangolo allungato avente lunghezza ascrivibile nel lato più lungo di circa 134,00m e profondità di circa 17,00m. Nel centro vi sono due superfetazioni rappresentate da un corpo di fabbrica con dimensioni di 34,00m x16,50m circa avente destinazione Teatro (autonomamente dotato di CPI) e Chiesa a servizio delle attività della Casa di Cura ed un piccolo corpo di fabbrica isolato avente dimensioni di 22,00mx6,00m.
L' altezza alla gronda nel punto più alto è di circa 22,70m.
L' edificio si sviluppa su sei livelli: Seminterrato, Rialzato, Primo, Secondo, Terzo e quarto Piano.

2.2 SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE PROGETTO ANTINCENDIO

La situazione attuale progettuale antincendio é la seguente:

- Prog. n. 21286 del 1908.1986;
- Aut. n.4131/1257 del 04.09.1991;
- Aut. n.. 4712/6869 del 18.10.1991;
- Aut. n.302/27800 del 10.03.1994;
- Riscontro nota n.12300/6869 del 13.09.1994;
- Richiesta Esame progetto presentata il28.09.1995;
- 13.11.1995 Rilascio parere favorevole con alcune condizioni
- Richiesta Esame progetto presentata il 04.06.2010 per realizzazione archivio cartaceo;
- Rilascio parere favorevole con alcune prescrizioni;
- pratica in SCIA secondo Decreto 19.03.2016 depositata il 24.04.2016 ed integrazioni depositate il 08.06.2016 per tutta la struttura;

2.3 PREVISIONE DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE ANTINCENDIO

L' intero plesso dal punto di vista progettuale antincendio risulta a norma per tutti i piani eccetto alcune lavorazioni che verranno terminate, come consentito entro e non oltre la scadenza del 24.04.2024.
La struttura residenza per anziani "Il Fontanone", sostanzialmente risulta incompleta solamente nel quarto ed ultimo piano, in quanto con la locale AUSL non sono ancora stati definite le strategie future al fine di collocargli letti.
Pertanto la possibile, probabile, ma ancora non certa situazione futura potrebbe essere la collocazione al quarto piano di altri posti letto.

3. INTRODUZIONE ALL' SGSA (Sistema Gestione Sicurezza Antincendio)

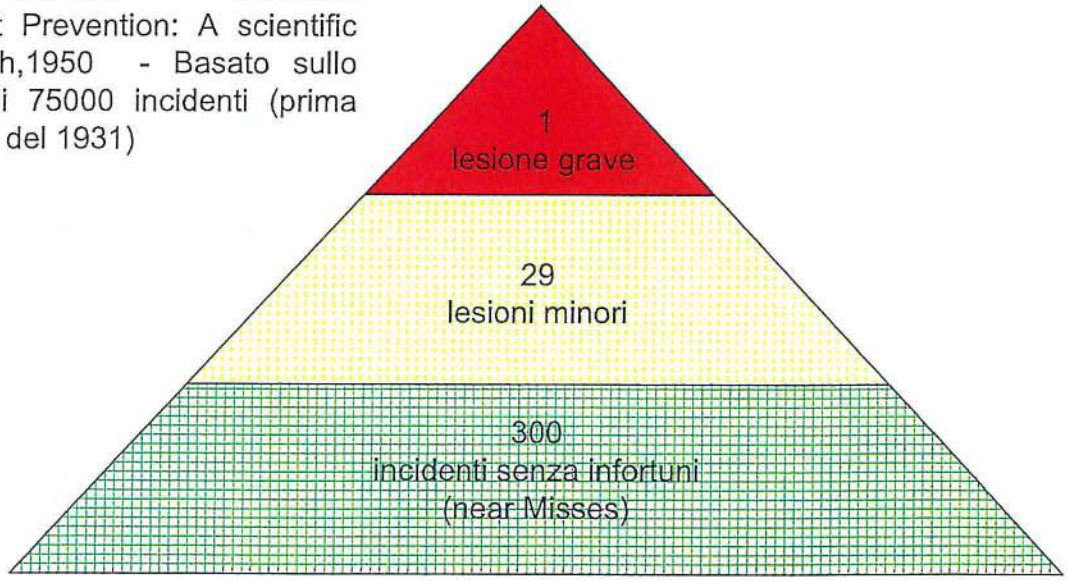
L' aspetto introduttivo del Sistema Gestione Sicurezza antincendio consiste nel tenere presente che la normativa di riferimento è: Decreto 19.03.2016.

3.1 SCOPO DELL' SGSA

Scopo più in generale dell' SGSA è la riduzione della probabilità di accadimento di incidenti (rilevanti, normali, quasi incidenti), considerando come riferimento la piramide di Heinrich (Industrial Accident Prevention: A scientific approach, 1950 – Basato sullo studio di 75.000 incidenti)

PIRAMIDE DI HEINRICH

H.W. Heinrich - Industrial Accident Prevention: A scientific Approach,1950 - Basato sullo studio di 75000 incidenti (prima edizione del 1931)



3.2 SCOPO DEL MANUALE DEL SGSA

Lo scopo del Manuale dell' SGSA è quello di rispondere fattivamente alle esigenze legate ai contenuti minimi presenti nel titolo V del Decreto 19.03.2015 "Aggiornamento della Regola Tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l' esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al decreto 18 settembre 2002";

4. DEFINIZIONI ED ACRONIMI

SGSA: Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio;
RSGSA: Responsabile di Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio;
PEI: Piano Emergenza Interno;
Compartimento antincendio: parte di edificio delimitata da elementi costruttivi di resistenza;
Scala a prova di fumo interna: Scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso, per ogni piano, da filtro a prova di fumo;
Scala protetta: scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto da ogni piano, con porte di resistenza al fuoco REI predeterminata e dotate di congegno di autochiusura;
Resistenza al Fuoco: attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare, secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato, in tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E" e l' isolamento termico "I" così definiti:

- stabilità: attitudine di un elemento da costruzione a conservare la resistenza meccanica sotto l' azione del fuoco;
- tenuta: attitudine di un elemento da costruzione a non lasciar passare ne produrre, se sottoposto all' azione del fuoco su un lato, fiamme, vapori o gas caldi su lato non esposto;
- isolamento termico: attitudine di un elemento da costruzione a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore;

- Pertanto:
- con il simbolo **"REI"** si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità, la tenuta e l' isolamento termico;
- con il simbolo **"RE"** si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità, la tenuta;
- con il simbolo **"R"** si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità;

Sistema di via di uscita: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro; la lunghezza massima del sistema di vie di uscita è stabilito dalle norme di settore;
Vie di Uscita : (D.M.10.03.98) da utilizzare in caso di emergenza – percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti un edificio o locale di raggiungere un luogo sicuro;
Uscita: apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro avente altezza non inferiore a 2,00mt;
Uscita di piano: (D.M.10.03.98) uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue:

1. uscita che immette direttamente in luogo sicuro;
2. uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l' uscita che immette in luogo sicuro;
3. uscita che immette su di una scala esterna;

Estintore Carrellato: apparecchio contenente un agente estinguente che può essere proiettato e diretto su un fuoco sotto l' azione della pressione interna; è concepito per essere portato e utilizzato su carrello;
Estintore: apparecchio contenente un agente estinguente che può essere proiettato e diretto su un fuoco sotto l' azione della pressione interna. Questa pressione può essere fornita da una pressione preliminare permanente, da una reazione chimica o dalla liberazione di un gas ausiliario.
Un estintore è concepito per essere portato ed utilizzato a mano ed ha una massa minore o uguale a 20kg; a seconda dell' esigenza si suddivide in base al potere estinguente ed al tipo di fuoco che può estinguere (A, B, C, D ed E, 21, 34, 89, 144 ecc.ra);
Idrante antincendio: attacco unificato, dotato di valvola di intercettazione ad apertura manuale, collegato ad una rete di alimentazione idrica; un idrante può essere a muro, a colonna, soprassuolo oppure sottosuolo;
Impianto automatico di rivelazione antincendio: insieme di apparecchiature destinate a rivelare, localizzare e segnalare automaticamente un principio di incendio;
Impianto di allarme: insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzato per segnalare un principio di incendio;
Lancia erogatrice: dispositivo provvisto di un bocchello di sezione opportuna e di un attacco unificato. Può essere anche dotata di una valvola che permette il getto pieno, il getto frazionato e la chiusura;
Rete di idranti: sistema di tubazione fisse in pressione per alimentazione idrica sulle quali sono derivate uno o più idranti antincendio;

Riserva di sostanza estinguente: quantitativo di estinguente, stabilito dalle autorità destinato permanentemente all' esigenza di estinzione;
Evacuazione: esodo di persone verso il sistema di vie di uscita organizzato all' interno di una struttura;
Luogo sicuro: (DM 10.03.98) spazio scoperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico);
Luogo sicuro: (DM 10.03.98): luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio;
Percorso protetto: (DM 10.03.98): percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell' edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna;
Affolllamento: (DM 10.03.98): numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso;
Emergenza: E' una situazione che genera domande ad una velocità molto superiore a quella necessaria per elaborare risposte;
Primo e pronto soccorso: accertamento prioritario delle condizioni e delle funzioni vitali e garanzia della loro efficienza e conseguente accertamento e trattamento delle lesioni delle estremità;
Addetto antincendio: persona incaricata alle mansioni antincendio in possesso di attestato di idoneità;
Addetto di compartimento antincendio: assicura il primo intervento immediato sul principio di incendio può svolgere anche altre funzioni sanitarie e non;
Squadra antincendio: si occupa dei controlli preventivi e dell' intervento in caso di incendio, anche in supporto agli addetti di compartimento;
Spazio aperto: luogo privo di elementi di copertura;
Piano gestione delle emergenze: descrive le misure preventive di sicurezza ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza;
Centro gestione delle emergenze: luogo dove si coordina la gestione delle emergenze;
Punto di raccolta esterno: luogo sicuro di raccolta da raggiungere in caso di evacuazione della struttura;

5. REQUISITI GENERALI DELL' SGSA

Il responsabile dell' attività "Il Fontanone" adotta, il seguente SGSA finalizzato all' adeguamento antincendio delle attività sanitarie (SG) definito attraverso la presentazione del presente documento all' organo di controllo Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, con almeno i contenuti minimi riportati nel titolo V "Sistema di Gestione della Sicurezza finalizzato all' adeguamento antincendio" del Decreto 19.03.2015.

5.1 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI PERICOLI DERIVANTI DALL' ATTIVITA' – ANALISI DELLE PRINCIPALI CAUSE E PERICOLI DI INCENDIO

Le principali cause di incendio così come individuate dal D.M. 10.03.1998 e successivo D.M. 03.agosto 2015 sono le seguenti:

- accumulo di sostanze infiammabili o combustibili in luogo non idoneo o loro manipolazione senza le dovute cautele;
- accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile in qualsiasi parte della struttura (seminterrato, rialzato, primo, secondo, terzo e quarto);
- negligenza relativamente all' uso di fiamme libere ed apparecchi generatori di calore in tutti i luoghi dello stabile;
- inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature;
- uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti;
- riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da persone non qualificate;
- presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione e non non a norma CE;
- utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (all' interno delle cucine di piano);
- presenza di fiamme libere in aree ove sono proibite;
- negligenza di appaltatori o degli addetti alla manutenzione;
- inadeguatezza formazione professionale del personale sull' uso di materiale od attrezzature pericolose ai fini antincendio;

Misure di tipo organizzativo gestionale:

- rispetto dell' ordine e della pulizia (indicazioni fornite nei corsi di formazione);
- controllo degli ambienti di lavoro e delle attrezzature (controlli interni da parte del personale preposto interno);
- manutenzione ordinaria e straordinaria (controlli da parte delle ditte manutentrici e da parte del personale interno);
- controllo sulle misure di sicurezza da parte del personale interno;
- regolamento sulle misure di sicurezza (indicazioni di carattere generale fornite nei corsi di formazione a tutti i dipendenti – indicazioni specifiche);
- informazione e formazione dei lavoratori (vedi verbali allegati);

Misure relative alle vie di uscita – fuga:

- il sistema di vie di uscita deve garantire che le persone possano utilizzare in sicurezza un percorso senza ostacoli e chiaramente riconoscibile fino ad un luogo sicuro (va integrata la segnaletica esistente carente in alcuni punti);

Misure principali per la rilevazione e l' allarme in caso di incendio:

Tali misure assicurano che le persone presenti nel luogo di lavoro siano avvisate di un principio di incendio prima che esso minacci la loro incolumità;
Sono costituiti da rilevatori, pulsanti di allarme manuale, allarme acustico e visivo, il tutto collegato alla centrale antincendio presente presso l' ingresso principale nel locale Reception.
Tali impianti sono sottoposti a controlli interni da parte del personale interno (Area servizi operativi – Servizio Tecnico e Patrimonio – Manutentori) e da regolare manutenzione da parte di ditte autorizzate (vedi paragrafo 5.8 – ditta Amorino impianti, TecnoAlarm);
L' allarme da avvio alla procedura prevista nel Piano per la Gestione delle Emergenze per l' evacuazione del luogo di lavoro e l' intervento di spegnimento.

Misure principali per l' estinzione degli incendi:

Le misure sono costituite da attrezzature ed impianti, ovvero:

- Estintori portatili a polvere e CO2 (gli stessi sono stati scelti in base alla tipologia di incendi da estinguere e dislocati in modo uniforme all' interno della struttura);
- Rete idranti antincendio Uni 45 fissa manuale e naspo (n.4 idranti DN 45 al piano interrato esterni + n.1 naspo DN 25 nell' archivio

cartaceo - n.3 idranti DN 45 al piano rialzato, n.3 idranti al piano primo DN 45, n.3 idranti DN 45 al piano secondo, n.3 idranti DN 45 al piano terzo, n.3 idranti al piano quarto);
- Armadietto con attrezzatura antincendio ubicata al piano rialzato zona atrio;

Le attrezzature e gli impianti sono sottoposti a controlli interni da parte del personale dipendente (Area servizi operativi – Servizio Tecnico e Patrimonio – Manutentori) e da regolare manutenzione da parte di ditte autorizzate (vedi paragrafo 5.8 – ditta Tecnoprotezione s.r.l.);

Misure per l' evacuazione in sicurezza:

- Illuminazione di sicurezza: attivazione automatica in caso di mancata erogazione di energia elettrica, in grado di illuminare corridoi, vie di esodo e uscite verso luoghi sicuri - sono sottoposti a controlli interni da parte del personale dipendente (Area servizi operativi – Servizio Tecnico e Patrimonio – Manutentori) e da regolare manutenzione da parte di ditte autorizzate (vedi paragrafo 5.8 – ditta Amorino);
- Luci di emergenza e segnalazioni di sicurezza poste ad un max. di altezza di circa 2 metri dal pavimento - sono sottoposti a controlli interni da parte del personale dipendente (Area servizi operativi – Servizio Tecnico e Patrimonio – Manutentori) e da regolare manutenzione da parte di ditte autorizzate (vedi paragrafo 5.8 – ditta Amorino.);
- Porte di immissione in luoghi sicuri/zone filtro dotate di dispositivi di auto-chiusura - sono sottoposte a controlli interni da parte del personale dipendente (Area servizi operativi – Servizio Tecnico e Patrimonio – Manutentori) e da regolare manutenzione da parte di ditte autorizzate (vedi paragrafo 5.8 – ditta Amorino);
- Corridoi, percorsi e scale di esodo provvisti di aerazione posti in sommità per il deflusso dei fumi (da verificare);

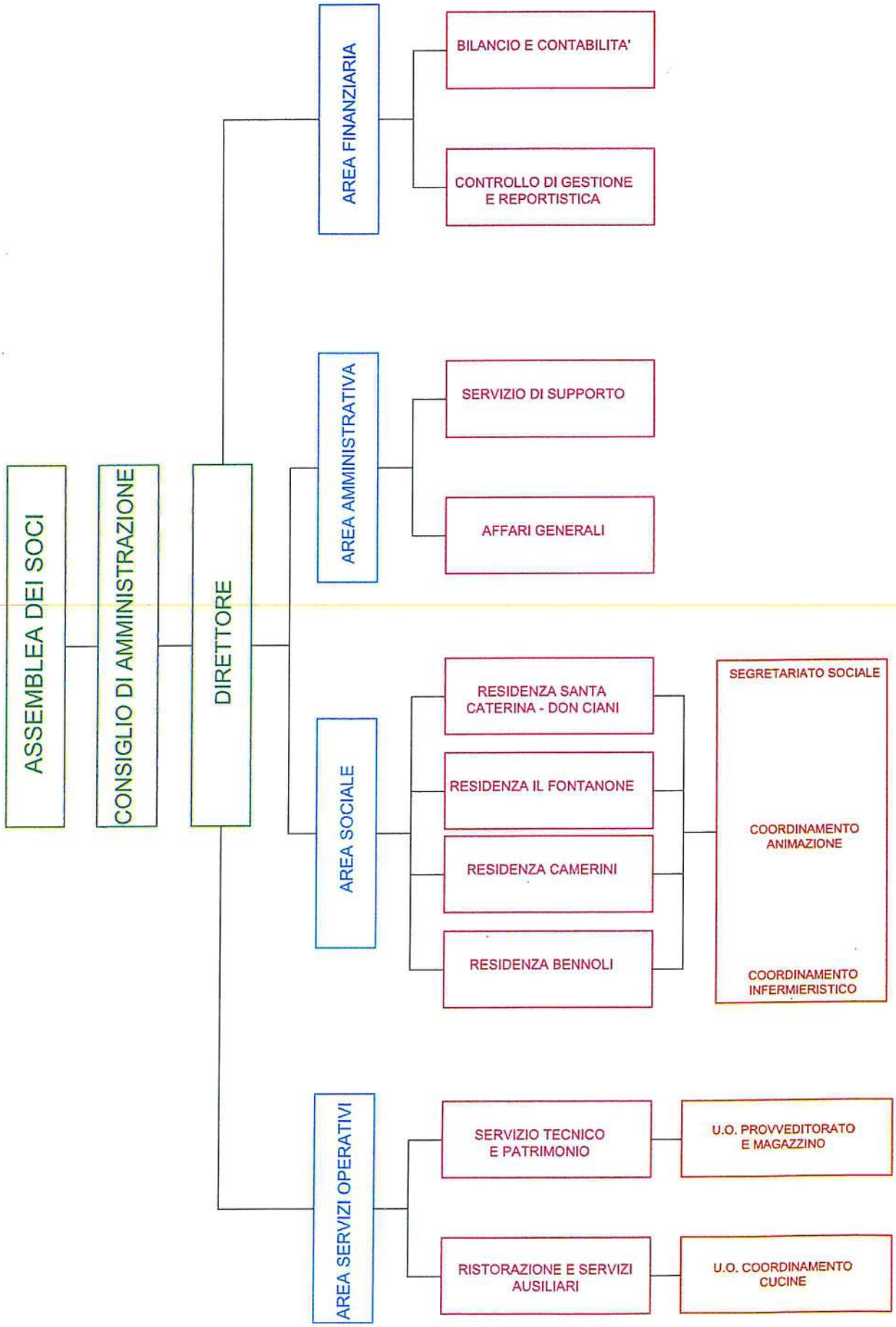
Misure relative alla segnaletica di sicurezza:

- Ogni cartello di dimensioni predeterminate, deve essere riproposto, per svolgere la propria funzione di segnalazione, ad intervalli pari a circa la distanza di percettibilità, ovvero deve essere A>L^2/2000 (vi è il rispetto di tale punto);
- I cartelli di indicazione dei percorsi devono essere apposti "a bandiera", riproposti ad ogni variazione della direzione della via di fuga e ogni qualvolta si propongono due o più direzioni di movimento lungo la via di fuga;

- I cartelli sono di tipo unificato (titolo V D.L.gvo 81/2008 e relativi allegati);
- La segnalazione dei percorsi di esodo termina con il cartello posto in alto alla uscita di sicurezza;

5.2 ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

Il personale della ASP Romagna Faentina effettivo che opera all' interno della struttura "Il Fontanone" è organizzato secondo il lay - out che si allega (è uno schema di massima organizzativo di tutta l' ASP, semplice, ma nello stesso tempo di facile lettura e comprensione).
Inoltre la residenza "il Fontanone" attualmente è dal punto di vista della gestione è organizzata nel seguente modo; tutto il piano interrato (archivio cartaceo, cucine, cambuse, deposito vivande, sala serbatoio, guardaroba, locali esterni, centrale termica, officina e sala cogeneratori), tutto il piano rialzato (centro diurno, uffici di presidenza, ingresso, atrio, sale varie), parte del piano primo (ala sinistra – lato Imola) ed il quarto piano (uffici operativi) viene gestita direttamente dall' ASP Romagna Faentina direttamente dal suo personale;
I piani secondo, terzo, e la restante parte del piano primo (zona centrale e ala destra – lato Forlì) sono mediante contratto concessi in gestione alla Cooperativa "In Cammino" affermata nel settore dell' assistenza con pluriennale esperienza nel settore, la quale per dovere contrattuale è obbligata regolarmente a comunicare i nominativi degli addetti all' ASP Romagna Faentina che ruotano in base alle esigenze della Cooperativa.


ASSEMBLEA DEI SOCI
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DIRETTORE
AREA FINANZIARIA
BILANCIO E CONTABILITA'
CONTROLLO DI GESTIONE E REPORTISTICA
AREA AMMINISTRATIVA
SERVIZIO DI SUPPORTO
AFFARI GENERALI
AREA SOCIALE
RESIDENZA SANTA CATERINA - DON CIANI
RESIDENZA IL FONTANONE
RESIDENZA CAMERINI
RESIDENZA BENNOLI
SEGRETARIATO SOCIALE
COORDINAMENTO ANIMAZIONE
COORDINAMENTO INFERMIERISTICO
AREA SERVIZI OPERATIVI
SERVIZIO TECNICO E PATRIMONIO
U.O. PROVVEDITORATO E MAGAZZINO
RISTORAZIONE E SERVIZI AUSILIARI
U.O. COORDINAMENTO CUCINE

5.3 CONTROLLO OPERATIVO DELLE FASI DI ADEGUAMENTO

Il controllo operativo rappresenta il momento in cui si va a verificare che tutto quanto pianificato è realmente attuato.
A tal punto si premette che presso l' Area Servizi Operativi – Servizio Tecnico e Patrimonio sono presenti e mantenuti costantemente aggiornati appositi grafici, sottoforma di tavole, con riportata l' esatta allocazione dei dispositivi/presidi.
Inoltre e' istituita modulistica ufficiale dei controlli sia interni che esterni da parte delle ditte manutentrici.
I controlli richiesti sono quelli previsti dalle normative vigenti e sono ben dettagliati in modo da non poter dare luogo ad equivoci/interpretazioni errate.

5.4 GESTIONE DELLE MODIFICHE

Ogni modifica effettuata sulla struttura, impianti presidi è gestita dall' Area Servizio Tecnico e Patrimonio – (responsabile Geom. Severi).
Se la modifica riguarda aspetti legati all' antincendio, ovvero da sottoporre a controlli, bisognerà attivare un processo di consultazione coinvolgendo il Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio e qualora fosse necessario anche consultazione con il locale Comando Vigili del Fuoco di Ravenna.

5.5 PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

Presso la sede del settore Tecnico e Patrimonio è stato elaborato il Piano di Emergenza/evacuazione che è stato condiviso con le figure aziendali in materia di prevenzione protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro (D.Lgs. n.81/2008).
Sono posizionate planimetrie in maniera tale che la loro ubicazione renda facilmente individuabile il punto di ubicazione della persona interessata (voi siete qui) che illustri in maniera chiara e precisa i percorsi di esodo verso le uscite di emergenza.
Nella planimetria sono riportati, sempre in maniera chiara e coincisa, le indicazioni relative agli impianti antincendio ed i consigli per la sicurezza.
Il piano di Emergenza è comprensivo di:
piante di Emergenza/evacuazione generale;

le caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle vie di esodo;
il sistema di rilevazione di allarme antincendio;
il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
i lavoratori esposti a rischi particolare;
gli addetti all' attuazione ed al controllo del piano;
gli addetti all' assistenza per l' evacuazione;
il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio e in caso di incendio;
i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
assistenza alle persone disabili e non "normodotate" accolte all' interno della struttura in caso di incendio;
le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco e la necessaria assistenza durante il loro intervento;

5.6 SICUREZZA DELLE SQUADRE DI SOCCORSO

Al fine di garantire la sicurezza degli operatori in particolare, gli addetti alla gestione delle emergenze, vengono rispettati i seguenti punti:
A) Informazione e Formazione antincendio rivolta ai lavoratori
Rappresenta un obbligo del Datore di Lavoro, che è tenuto a fornire al lavoratore all' atto dell' assunzione, deve essere aggiornata e deve riguardare in modo particolare:
a) rischi di incendio legati alle attività ed alle mansioni svolte;
b) misure di prevenzione incendi e di protezione incendi da adottare:
- ubicazione dei presidi antincendio;
- ubicazione e modalità di apertura delle porte di uscita;
- importanza di tenere chiuse le porte oppure di essere dotati di un sistema automatizzato di "sempre aperto" che in caso di qualsiasi emergenza automaticamente si chiudono;
- i motivi per cui non devono essere utilizzati gli ascensori per l' evacuazione in caso di incendio;

c) procedure da adottare in caso di incendio ed in particolare:
- azioni da attuare quando si scopre l' incendio;
- come azionare un allarme;

- azione da attuare quando si sente un allarme;
- procedure di evacuazione fino ad un luogo di raccolta sicuro per gli ospiti autosufficienti e nel caso di ospiti non autosufficienti l' evacuazione consiste nello spostamento in zona sicura nel punto più distante ove è rilevato lo svilupparsi di un incendio;
- modalità di chiamata dei Vigili del Fuoco;

B) Formazione antincendio rivolta agli addetti

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze, hanno ricevuto una specifica formazione antincendio (allegato IX DM 10.03.98) nel caso specifico occorre fare la seguente precisazione:

- La residenza "il Fontanone" attualmente è dal punto di vista degli "addetti antincendio" organizzata nel seguente modo; tutto il piano interrato (archivio cartaceo, cucine, cambuse, deposito vivande, sala serbatoio, guardaroba, locali esterni, centrale termica, officina e sala cogeneratori), tutto il piano rialzato (centro diurno, uffici di presidenza, ingresso, atrio, sale varie), parte del piano primo (ala sinistra – lato Imola) ed il quarto piano (uffici operativi) viene gestita direttamente dall' ASP Romagna Faentina. (totale operatori addetti antincendio 22);
- I piani secondo, terzo, e la restante parte del piano primo (zona centrale e ala destra – lato Forlì) sono mediante contratto concessi in gestione alla Cooperativa "In Cammino" affermata nel settore dell' assistenza con pluriennale esperienza nel settore, la quale per dovere contrattuale è obbligata ad inserire in ogni turno lavorativo, ed in ogni compartimento almeno un operatore addetto antincendio regolarmente In cammino comunica i nominativi degli addetti all' ASP Romagna Faentina.

C) **CALCOLO ADDETTI SQUADRA ANTINCENDIO** - Pertanto nel rispetto della lett. C del punto 42 (generalità) del titolo V del Decreto 19.03.2015 che si riporta brevemente sotto un' estratto:

Il numero minimo degli addetti di compartimento è stabilito dalla tabella 1 (i numeri non interi ricavati dai calcoli devono essere arrotondati all'unità superiore).

Tabella 1

Numero di posti letto effettivamente presenti nel compartimento Numero minimo di addetti di compartimento presenti H24	**Oltre 25 fino a 50**	**Oltre 50 fino a 100**	**Oltre 100**
Strutture che erogano prestazioni in regime ospedaliero	Almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento	Almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 25 posti letto	Almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento; almeno 1 ogni 20 posti letto o frazione
Strutture che erogano prestazioni in regime residenziale	Almeno 1	Almeno 2	Almeno 2 per piano; almeno 1 per compartimento almeno 1 ogni 20 posti letto o frazione

Il numero dei componenti della squadra aggiuntivi rispetto agli addetti di compartimento è così determinata **(A+ B + C) x D** dove:

- **VALORI DI A** *(superficie del compartimento)*

La superficie considerata deve essere quella del compartimento più grande presente nell'edificio, che può corrispondere anche all'intero edificio. In caso di mancata compartimentazione devono essere considerate anche le superfici delle aree a diversa destinazione come autorimesse, aree tecniche uffici ecc.
I valori di A sono riportati in tabella 2:

Tabella 2

Compartimento antincendio	**Fino a 2000 mq**	**Oltre 2000 fino a 4000 mq**	**Oltre 4000 fino a 8000 mq**	**Oltre 8000 fino a 15000 mq**	**Oltre 15000 mq**
Valore di A	0	1.0	2.0	3.0	4.0

- **VALORI DI B** *(altezza antincendio)*

L'altezza antincendio è quella dell'edificio più alto, anche se diviso in compartimenti. Per le strutture di tipo ambulatoriale, ammesse anche in edifici a diversa destinazione, deve essere considerata l'altezza antincendio del piano più alto ove è ubicata la struttura ambulatoriale.

I valori di B sono riportati in **tabella 3:**

Altezza antincendio	Monopiano	Fino a 8 metri	Oltre 8 metri fino a 24 metri	Oltre 24 metri fino a 32 metri	Oltre 32 metri
Valore di B per le scale non protette	0	0.5	1.0	2.0	3.0
Valore di B per le scale almeno protette	0			0.3	1.0

- **VALORI DI C** *(funzione del numero di posti letto)*
-

I valori di C sono riportati in tabella 4. I posti letto da inserire sono quelli presenti globalmente nella struttura, anche se divisa in padiglioni;

Tabella 4

Numero di posti letto complessivi	Oltre 25 fino a 100	Oltre 100 fino a 200	Oltre 200 fino a 500	Oltre 500 fino a 1000	Oltre 1000 fino a 15000	Oltre 15000
Valore di C	1	2	4	6	8	10

- **VALORI DI D**

In caso venga asseverata la presenza di un impianto di rivelazione ed allarme esteso all'intera attività il valore da adottare è 0.50 negli altri casi è 1.0.

Pur essendo presente su tutti i livelli (dal piano interrato fino al livello terzo) un impianto di rivelazione perfettamente funzionante con relative dichiarazioni di conformità e DIRI del tecnico antincendio si è preferito in via cautelativa, solamente per il fatto che il quarto piano è privo di

impianto rivelazione (sono presenti solo n.2 uffici per il personale senza alcun letto per clienti della struttura), assumere il valore di 1.00.

Si esegue il calcolo relativo:
Addetti di compartimento (che assicurano il primo intervento immediato):
Minimo sempre presenti - 12 dislocati in ciascun compartimento che accoglie ospiti;

Squadra antincendio (controllo preventivo e intervento in caso di incendio di supporto agli addetti antincendio) -

n.°minimo: **(A+ B + C) x D**

A=0
B=0
C=2
D=1

(0+ 0 + 2) x 1=2 addetti squadra antincendio

Pertanto complessivamente saranno sempre presenti almeno:
12 addetti antincendio e 2 addetti squadra antincendio

Si allega a titolo informativo l' elenco del personale in possesso dei requisiti antincendio dell' ASP Romagna Faentina:

D) Esercitazioni antincendio

Ogni anno vengono programmate esercitazioni antincendio per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.

Elenco Addetti Antincendio ASP "Il Fontanone"

ADDETTI SQUADRA ANTINCENDIO – RESIDENZA "IL FONTANONE" FAENZA

Cognome	Nome	Qualifica
Severi	Carmine	Capo Servizio Tecnico
Resta	Gregorio	Servizio tecnico
Pezzi	Daniele	Meccanico/magazziniere
Bertoni	Danilo	Istruttore contabile
Benini	Ardea	Istruttore contabile
Timoncini	Laura	Istruttore contabile
Frassineti	Irene	OSS
Ghinassi	Clara	OSS
Bassi	Andrea	OSS
Tassi	Antonia	RAA
Zampighi	Paola	OSS
Zinzani	Giovanna	OSS
Pazzi	Paola	Animatore
Laghi	Doranna	Istruttore
Caranti	Franca	Centralino
Ghetti	Gabriella	Cuoca
Gurioli	Loredana	OSS
Di Cristoforo	Lucia	OSS
Erbacci	Valeria	OSS
Mingozzi	Sabrina	OSS
Neri	Noemi	OSS
Bandini	Alessandro	Cuoco

Luglio 2016

5.7 CONTROLLO DELLE PRESTAZIONI CON RIFERIMENTO AI CRONOPROGRAMMI

Esistendo già un registro dei Controlli in cui tutti i manutentori a fine controllo sono tenuti a compilarlo nella loro parte (controllo estintori, controllo luci emergenza, controllo porte REI, Rivelatori di fumo, idranti e naspo antincendio, allarme acustico e visivo antincendio) si impone di continuare a compilare da parte di tutti i manutentori il Registro e da sottoporre al controllo del Responsabile tecnico sicurezza antincendio.

5.8 MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI PROTEZIONE E DOCUMENTO DI STRATEGIA NEI RIGURADI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

I sistemi di protezione antincendio hanno come riferimento le seguenti ditte:

- ditta Amorino Impianti (Faenza) Impianto elettrico di sicurezza e di emergenza e Gruppo elettrogeno;
- ditta Tecnoprotezione s.r.l. (Faenza) estintori e rete idranti + naspo;
- ditta Tecnoalarm (Faenza) Impianto allarme antincendio;
- ditta Termoidraulica Faentina s.n.c. (Faenza) Impianto riscaldamento;

Per la piccola manutenzione (sostituzione lampade fulminate, interruttori usurati, ecc.ra) la residenza Il Fontanone è dotata di una squadra interna di manutentori.

Documento di strategia nei riguardi della Sicurezza antincendio

Visto quanto detto sopra in base alle esperienze passate ed alla prassi operativa dell' ente che come affermato prima "non è a scopo di lucro", ogni anno si stanzia una cifra omnicomprensiva che viene approvata nel bilancio previsionale.
La spesa prevista per il 2016 comprensiva delle attività esterne (ditte Amorino, Tecnoalarm, Termoidraulica Faentina e Tecnoprotezione) e delle attività interne (squadra interna) è di 15.000,00 Euro.
Con cadenza annuale in coincidenza con la revisione e l' aggiornamento del presente documento si rivedranno le stime di spesa e relativo budget.

5.9 CONTROLLO E REVISIONE DEL SGSA

Il Manuale del Sistema di Gestione Sicurezza antincendio necessità di una revisione almeno annuale, con cadenze più stringenti qualora vi siano modifiche strutturali della residenza "Il Fontanone".
Tracce del controllo e della revisione andranno riportate nelle seguenti e successive versioni del Manuale.
La revisione del Manuale sarà a cura del Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio.

6. DOCUMENTI DELL' SGSA

Si allegano i verbali delle prove di evacuazione effettuati durante le ultime esercitazioni.

ASP DELLA ROMAGNA FAENTINA – UNITA' OPERATIVA DI FAENZA	SCHEDA DI REGISTRAZIONE ESERCITAZIONE D'EMERGENZA	REV. 0 Pag. 1/2

REPARTO INTERESSATO: CENTRO DIURNO PIANO RIALZATO TIPOLOGIA DI EMERGENZA: INCENDIO	Data: 10/12/2015 Ora: 12,00

NOTE ALLA PROVA :

Per lo svolgimento della prova di emergenza con simulazione di evacuazione si sono utilizzate le fasi di sviluppo estratte dal piano di emergenza che si sono brevemente commentate durante una breve riunione prima dell'inizio attività.

Alle ore 12 RSPP ha provato ad azionare il rivelatore di fumo posto nel corridoio centro diurno ma si sono riscontrate alcune anomalie e solo successivamente si è azionato un sensore in soggiorno. Tale sensore ha per alcuni minuti dato la segnalazione di allarme senza sirene nella cucinetta (accensione luce rossa) e successivamente si è azionata la sirena di allarme. Si è poi verificato se negli altri piani si udiva l'allarme e se si chiudevano le porte tagliafuoco ma probabilmente per un reset effettuato da un reparto (forse lo SMERALDO) non si sono chiuse le porte che sono programmate, in base a quanto riferito dalla ditta di manutenzione che è stata immediatamente chiamata per segnalare le varie anomalie riscontrate , con un ritardo di 3 minuti ma se poi si effettua il reset le porte non si chiudono. Si è invece riscontrato il funzionamento della centralina centro diurno un rivelatore immediato allarme antincendio.

Le addette, nonostante i disguidi, hanno comunque provveduto a gestire l'emergenza secondo le fasi di sviluppo fino a giungere al punto di raccolta con planimetrie ed elenco pazienti

RSPP a seguito degli eventi riscontrati ha richiesto:

- immediato incontro con la ditta di manutenzione per ridurre il tempo di ritardo sulla chiusura delle porte ed eliminare il reset dai piani ma prevedere solo il reset nella centrale principale e chiarire inoltre i collegamenti tra la centralina posta in questa area e la centralina generale dell'altro impianto
- che le planimetrie siano più dettagliate con indicazione del numero delle stanze e del nome dei reparti
- che sia calcolata la presenza numerica della squadra di emergenza in turno in base al DM 19 marzo 2015 e di verificare che siano sistematicamente coperte le notti. Inoltre occorre che venga verificata numericamente l'attuale dotazione di risorse umane presente di mattino, pomeriggio e notte.
- Occorre acquistare cartelli indicanti i pulsanti di allarme da sistemare in corrispondenza di tutti i pulsanti in struttura
- Venga effettuata con il manutentore a tutto il personale della squadra di emergenza un momento formativo in campo su dove sono collocate le intercettazioni gas, gas medicali, corrente elettrica, ecc… durante il quale si fa vedere anche il funzionamento della centralina antincendio principale, quella del centro diurno e quella dell'archivio.
- Siano specificate le modalità di funzionamento dell'impianto di spegnimento automatico

presente in archivio in modo da dare precise indicazioni per il personale che vi accede.

- Va fatto rispettare il divieto di fumo in struttura e pertanto al centro diurno occorre o collocare all'esterno il posto fumo o richiedere uno specifico locale dotato di aspirazione adeguata. L'attuale modalità di gestione del problema fumo di alcuni ospiti è gestita in maniera non conforme alla normativa vigente.

Si decide pertanto di chiarire bene tempestivamente con la ditta di manutenzione le modalità di funzionamento di tutti gli impianti rivelazione fumi presenti, dove sono collocate le centraline e come gestirle per evitare sovrapposizioni e malfunzionamenti e di ripetere entro il mese di febbraio 2016 l'esercitazione di emergenza.

NOME E COGNOME DEI PARTECIPANTI	FIRMA
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
.....	
Nome e cognome del compilatore:	FIRMA

7. EMISSIONE ED APPROVAZIONE

Il presente documento nasce dall' esigenza dovuta dal Decreto 19.03.2015 che impone la redazione di un documento di SGSA (Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio) e la nomina di un RSGSA (Responsabile del SGSA).

Pertanto l' iter di emissione ed approvazione è stato il seguente:

1) Dicembre 2015 – Gennaio 2016 : primi contatti tra L' ing. Muzio Salvatori ed il Direttore Tecnico dell' ASP della Romagna Faentina geom. Carmine Severi per stabilire la necessità o meno della redazione del documento e la forma di SCIA da presentare al Comando Provinciale Vigili del Fuoco Ravenna;
2) Marzo 2016 : Decisione di presentare una SCIA secondo il Decreto 19.03.2015 optando per la possibilità di presentarne una entro il 24.04.2016 ed un' altra entro il 24.04.2025;
3) Aprile 2016 : Decisione di dotare la struttura "Il Fontanone" di un Documento sul Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio, con relativa nomina del sottoscritto Ing. Muzio Salvatori come Responsabile del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio;
4) Redazione del Documento da parte del Tecnico nel periodo aprile - maggio 2016

8. STORIA DEL DOCUMENTO

Il presente documento è stato redatto dall' Ing. Muzio Salvatori sulla scorta di:

- informazioni raccolte dai numerosi sopralluoghi sul posto al fine di conoscere la struttura;
- interviste con i vari responsabili tecnici e ditte manutentrici dello stabile;

9. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- D.M. 30.11.1983 "Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi"
- Circolare 29.09.1994 "Adempimenti di prevenzione e protezione antincendi";
- D.P.R. 12 Gennaio 1998 n.37 "Regolamento recante la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi a norma dell' art. 20, comma 8, della Legge 15 Marzo 1997 n. 59;
- D.M. 10.03.1998 "Criteri Generali di Sicurezza Antincendio e per la gestione dell' emergenza nei luoghi di lavoro;
- Decreto 04.05.1998 "Disposizioni relative alle modalità di presentazione ed al contenuto delle domande per l' avvio dei procedimenti di prevenzione incendi";
- Circolare 01.03.2002 n.4 "Ministero dell' Interno – Linee Guida per la Valutazione della Sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili;
- Decreto 18.09.2002 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l' esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private";
- D.M. 9 Maggio 2007 "Direttive per l' attuazione dell' approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio;
- Decreto Legislativo n.81/2008 "Testo Unico della Sicurezza dei Lavoratori" attuazione dell' art. 1 della Legge 03.08.2007 n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- Decreto Presidente della Repubblica n.151 del 01.08.2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi";
- Decreto del Ministro dell' Interno 5 Agosto 2011 "Procedure e requisiti per autorizzazione e iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero degli Interni di cui all' art. 16 del Decreto Legislativo 08 marzo 2006 n.139";
- Decreto 19.03.2015 "Aggiornamento della Regola Tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l' esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al decreto 18 settembre 2002";
- Circolare Ministro Interno del 27.10.2015 – S0103.09.12 – Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso pubblico e difesa civile, Direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica;

10. ALLEGATO – PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA DELLA ROMAGNA FAENTINA

UNITA' OPERATIVA DI FAENZA

Via Stradone, 7 - FAENZA (RA)

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Rev. 1 Revisione totale e aggiornamento

REDAZIONE	APPROVAZIONE
Firma RSPP	Firma Datore di Lavoro

6.6.16 Emergenza caduta di aeromobile/ esplosioni/crolli/attentati 30
6.6.17 Comportamento in caso di minaccia armata, presenza folle e azione criminosa 30
6.6.18 Comportamento in caso di blocco ascensori 31

6.7 ESERCITAZIONI 31
6.7.1 Contenuto delle Esercitazioni 31
6.7.2 Frequenza prevista 32

6.8 PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI PRONTO SOCCORSO 33
6.8.1 Classificazione dell'azienda e dotazione presente 33
6.8.2 Cartellina delle emergenze 34
6.8.3 Squadra di primo soccorso 34
6.8.4 Primi interventi di pronto soccorso 35

ALLEGATO 1 – INCARICO ADDETTI SQUADRA EMERGENZA 36

ALLEGATO 2 – MANUALE D'USO IMPIANTO RIVELAZIONE FUMI CENTRO DIURNO 37

ALLEGATO 3 – MANUALE D'USO IMPIANTO RIVELAZIONE FUMI PRINCIPALE 38

ALLEGATO 4 – ISTRUZIONI PER VISITATORI ED UTENTI 39

ALLEGATO 5 – ELENCO NUMERI UTILI 40

ALLEGATO 7 - RIEPILOGO PRESENZE IN TURNO GIORNALIERE 42

ALLEGATO 8 – INCARICO SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO 43

ALLEGATO 9 – ISTRUZIONI PER SPEGNERE LE POMPE ANTINCENDIO IN CASO DI AZIONAMENTO 44

ALLEGATO 10 – ISTRUZIONI PER IL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO AUTOMATICO DI SPEGNIMENTO DELL'ARCHIVIO 46

Responsabile della diffusione della presente procedura è il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, mentre responsabile dell'applicazione sono i Responsabili dell'emergenza.

5. DEFINIZIONI

PEI: Piano di Emergenza Interno
Compartimento antincendio: parte di edificio delimitata da elementi costruttivi di resistenza al fuoco predeterminata e organizzata per rispondere alle esigenze della prevenzione incendi
Scala a prova di fumo interna: scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso, per ogni piano, da filtro a prova di fumo
Scala protetta: scala in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto da ogni piano, con porte di resistenza al fuoco REI predeterminata e dotate di congegno di autochiusura
Resistenza al fuoco: attitudine di un elemento da costruzione (componente o struttura) a conservare, secondo un programma termico prestabilito e per un tempo determinato, in tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E" e l'isolamento termico "I" così definiti:
- stabilità: attitudine di un elemento da costruzione a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco
- tenuta: attitudine di un elemento da costruzione a non lasciare passare né produrre, se sottoposto all'azione del fuoco su un lato, fiamme, vapori o gas caldi su lato non esposto
- isolamento termico: attitudine di un elemento da costruzione a ridurre, entro un dato limite, la trasmissione del calore

Pertanto:
- con il simbolo "**REI**" si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità, la tenuta e l'isolamento termico
- con il simbolo "**RE**" si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità e la tenuta
- con il simbolo "**R**" si identifica un elemento costruttivo che deve conservare, per un tempo determinato, la stabilità.

Sistema di vie di uscita: percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro; la lunghezza massima del sistema di vie di uscita è stabilita dalle norme.
Via di uscita (DM 10/03/98): (da utilizzare in caso di emergenza) percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.
Uscita: apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro avente altezza non inferiore a 2,00 m.
Uscita di piano (DM 10/03/98): uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue:
1. uscita che immette direttamente in luogo sicuro
2. uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in luogo sicuro
3. uscita che immette su di una scala esterna

6. CONTENUTO

6.1 GRUPPO DI EMERGENZA

(art. 18, comm.1 lett. b), 45 e 46 d.Lgs. 81/08)

I seguenti lavoratori sono stati designati per l'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato, di pronto soccorso e comunque di gestione dell'emergenza.

Nome e Cognome	Mansione aziendale	Compiti all'interno del gruppo di emergenza
Vedi allegato 1 e personale incaricato ad ogni turno		Responsabile del coordinamento degli interventi e punto di riferimento per comunicazioni all'interno e/o verso strutture di intervento esterne ed addetto al raccordo con squadre di soccorso esterne
VEDI ALLEGATO 1	INFERMIERE OSS	*Gruppo di primo intervento* e coordinamento dell'evacuazione in caso di assenza del Responsabile del coordinamento

N.B. I lavoratori oltre ad essere stati designati in conformità alla normativa hanno sottoscritto, per accettazione, l'incarico sopra esposto come da allegato I.

6.2 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Le planimetrie allegate al piano di emergenza descrivono la distribuzione della struttura su quattro piani, uno interrato e tre fuori terra.

In corrispondenza del primo piano è presente un ampliamento del piano verso la ex struttura ospedaliera che occuperà un reparto della casa di riposo con un'assistenza H24.

La possibilità di accesso all'area circostante l'edificio da parte dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco avviene passando da **Via Stradone,7. In particolare l'accesso può avvenire dall'ingresso dal parcheggio lato ospedale oppure da Via Alfredo Morini. L'ingresso a seconda del luogo in cui si è verificato l'evento viene comunicato dall'addetto alle comunicazioni esterne al momento della chiamata.**

Sono presenti ad ogni piano vie ed uscite di emergenza numerate come indicato nel registro dei controlli antincendio.

I locali del piano secondo hanno Vie di fuga dirette all'esterno tramite n. 3 rampe scale. Sul fronte e sui lati del piano, sono inoltre presenti ampie terrazze che possono essere utilizzate per l'evacuazione del piano.
Detto piano è completamente ristrutturato ed ha n. 5 compartimentazioni oltre a due zone filtro nelle ali laterali. Le persone autosufficienti utilizzano le scale quali via di esodo, di dimensioni e capacità ampiamente sufficienti. Per gli ospiti non autosufficienti l'evacuazione consiste nello spostamento in zona sicura nel punto più distante ove è rilevato lo svilupparsi di un incendio. La squadra antincendio dovrà porre massima cura nello svolgimento di dette operazioni.

Piano terzo: piano dato in gestione alla Coop. In Cammino - tot. 46 ospiti.

I locali del piano terzo hanno le stesse caratteristiche dei locali piano secondo. Valgono pertanto le stesse indicazioni di cui sopra.

I locali di detto piano hanno vie di fuga dirette all'esterno tramite n. 3 rampe scale. Il numero e le capacità delle rampe di scale sono ampiamente sufficienti a garantire una evacuazione di dipendenti operatori e visitatori.
Per gli ospiti occorrerà provvedere mediante l'evacuazione del piano in zona sicura sul lato opposto di un eventuale incendio.

Piano quarto
In affitto alla AUSL e con alcuni uffici ad uso dell'ASP.

6.3 PREVENZIONE IN RELAZIONE AL RISCHIO INCENDIO

6.3.1 Estintori ed idranti

La casa di riposo dispone di estintori, idranti e naspi opportunamente segnalati e adeguatamente posizionati, come indicati nel registro dei controlli e come previsti nella relazione tecnica di prevenzione incendi.
L'impianto idrico antincendio funziona in tutta la struttura alimentato da impianto di pressurizzazione con apposito gruppo pompe le cui istruzioni in caso di azionamento sono indicate in **allegato 9**.

6.3.2 Impianto rivelazione fumi e sistema di allarme delle porte

La casa di riposo ha installato un impianto rivelazione fumi centralizzato e un altro impianto rivelazione fumi a servizio del centro diurno. Tali impianti comunicano tra loro in modo che i luoghi normalmente presidiati in cui sono presenti le centraline o relativi pannelli ripetitori siano sempre in collegamento.

Le istruzioni per l'uso degli impianti rivelazione fumi sono riportato negli **allegati 2 e 3.**

	periodica
impianto elettrico	Verifiche in conformità alle norme CEI 64-8
estintori e idranti	Verifiche periodiche
impianto rivelazione fumi e spegnimento automatico	Verifiche periodiche

6.4 PROCEDURE DI PREVENZIONE

Le procedure di prevenzione vengono attuate tramite la sorveglianza, prevista con monitoraggio periodico, dei luoghi di lavoro, delle vie ed uscite di emergenza e della dotazione di prevenzione e protezione antincendio ai sensi del D.M. 10/03/98.

E' stato messo a punto un registro dei controlli per la sorveglianza dei luoghi di lavoro, delle uscite di emergenza e della dotazione antincendio.

E' stata formata ed addestrata la squadra di emergenza che ha frequentato un corso di 16 ore.

6.4.1 Prevenzione in presenza di persone disabili

In conformità alla circolare n. 4 del 01 Marzo 2002 Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili gli elementi che vengono presi in considerazione prima della collocazione di un disabile sono:

Ostacoli di tipo edilizio	***REPARTO***	***ALTRI LOCALI DI SUPPORTO***
Presenza di gradini o ostacoli sui percorsi orizzontali	*Assenti*	*Assenti*
Non linearità dei percorsi	*Assenti*	*Assenti*
Presenza di passaggi di lunghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso o pericoloso un percorso	*Assenti*	*Assenti*
Lunghezza eccessiva dei percorsi	*Assenti*	*Assenti*
Presenza di rampe di scale inadeguate nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita	*Assenti*	*Assenti*

Ostacoli di tipo impiantistico o gestionale	***REPARTO***	***ALTRI LOCALI DI SUPPORTO***
Presenza di porte che richiedono uno sforzo eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura	*Assenti*	*Assenti*
Organizzazione/disposizione degli arredi macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad agevolare movimento degli utenti	*Assenti*	*Assenti*
Mancanza di misure alternative all'esodo lungo le scale nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita	*Assenti*	*Assenti*

segnaletica luminosa e/o lampeggiante	*X*	*X*

Misure per facilitare la percezione dell'allarme e del pericolo	***REPARTO***	***ALTRI LOCALI DI SUPPORTO***
adozione di segnali acustici contenenti informazioni complete sull'oggetto della comunicazione	*X*	*X*
installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici	*X*	*X*
installazione di impianti di segnalazione di allarme a vibrazione (nel caso di persone che dormono o che possono non percepire i segnali ottici o acustici).		

Attualmente le misure indicate con la X sono quelle presenti e si ritengono sufficienti per l'attuale situazione e autorizzate anche dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Altro aspetto rilevante è la valutazione preventiva della tipologia di disabilità dei disabili presenti in azienda.

- **disabili motori**: scelta di un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc…) e fornire assistenza nel percorrerlo
- **disabili sensoriali uditivi**: fucilare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte)
- **disabili sensoriali visivi**: manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli al luogo sicuro
- **disabili cognitivi**: assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

Allo stato attuale in azienda sono le persone disabili presenti sono costituite dagli ospiti e hanno principalmente disabilità di tipo motorio e/o cognitivo.

6.5 PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI EMERGENZA

Le modalità di intervento in caso di incendio, o comunque nel caso di pericolo grave, sono suddivise su tre livelli operativi.

1. ALLARME DI PRIMO GRADO
2. FASE DI INTERVENTO
3. ALLARME GENERALE - EVACUAZIONE - RICHIESTA DI SOCCORSO

N.B. E' stato individuato un unico responsabile dell'emergenza che ha anche funzioni di coordinarsi con le squadre esterne. Quando il responsabile dell'emergenza non è in turno chiunque facente parte della squadra di emergenza assume suddetto ruolo.

6.5.5 Punto di raccolta esterno

Il punto di raccolta esterno è stabilito sul retro della casa di riposo in prossimità dell'area adibita a parcheggio. In caso di evacuazione è obbligatorio radunarsi in tale luogo seguendo le direttive dei componenti del Gruppo di Gestione Emergenza in modo tale da poter stabilire se e quando l'evacuazione è stata completa.

6.5.6 Documentazione di sicurezza

Viene tenuta una cartella per le emergenze, a cura del personale del gruppo di gestione emergenze, da esibire da parte del Responsabile dell'emergenza all'arrivo degli aiuti esterni, contenente:

1. planimetrie aggiornate dello stabile, ove siano indicate le vie ed uscite di emergenza;
2. schemi degli impianti tecnici aggiornati;
3. copia del presente piano di gestione emergenze;
4. tutti gli indirizzi e i numeri di telefono che potrebbero essere utili in caso di guasti di impianti (idraulici, elettricisti, ecc.)
5. elenco ospiti aggiornato
6. manuale d'uso dell'impianto di allarme delle uscite di emergenza
7. manuale d'uso dell'impianto di rivelazione fumi

Tale cartellina ne è presente una copia in ogni centro di gestione emergenze.

6.5.7 Dotazione di primo intervento

E' presente una dotazione di primo intervento per intervenire sugli incendi composta da giaccone, protezione del viso, guanti ignifughi posta in armadio rosso al centralino.

6.5.8 Addetti all'emergenza presenti giornalmente in turno

Vengono registrati su **Allegato 7** ogni giorno e per ogni turno di servizio previsto nelle 24 ore, a cura della coordinatrice, i nominativi dei dipendenti, componenti la squadra di emergenza, in servizio. Tale documento è a disposizione degli addetti in turno notturno.

6.5.9.2 PERSONALE ADDETTO AL PRIMO INTERVENTO E ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO SPECIFICO

I compiti del gruppo di primo intervento sono di accertare l'entità degli eventi costituenti un pericolo e di porre in atto tutti gli interventi di emergenza possibili ed utili ad eliminare o contenere tale pericolo (uso mezzi di estinzione, disattivazione impianti tecnici, ecc.).

Azione preventiva	Le RAA/coordinatrici aggiornano l'elenco degli ospiti presenti e hanno cura di tenere aggiornata la cartellina delle emergenze.
Allarme di primo grado	1. i componenti del gruppo in servizio verificato in quale punto il rivelatore di fumo si è azionato, si accertano della natura dell'allarme e la localizzazione dello stesso e riferiscono al responsabile dell'emergenza; 2. su segnalazione del Responsabile dell'emergenza tutti gli altri componenti del gruppo di emergenza in servizio si recano al "punto di ritrovo per le emergenze" (guardiola/infermeria); 3. il gruppo di primo intervento che opera sul luogo dell'allarme, verificata la veridicità dell'evento comunica al Responsabile dell'emergenza di effettuare la richiesta di soccorso
Fase di intervento-richiesta di soccorso	1. il personale addetto al primo intervento (possibilmente 2 addetti) comunica al Responsabile delle emergenze (guardiola/infermeria) che sta provvedendo, adeguatamente attrezzato (sia con i DPI che con le attrezzature portatili), a verificare la causa dell'allarme e se questo può essere controllato; 2. richiedono l'intervento di altri addetti dai reparti attigui (se necessario) 3. il gruppo di primo intervento esegue tutte le azioni idonee ad eliminare o contenere il fenomeno che ha dato luogo all'allarme; 4. provvedono alla chiusura delle valvole di intercettazione ed al sezionamento della corrente elettrica 5. nel caso in cui non vi sia la certezza che l'intervento diretto della squadra possa essere sufficiente, la stessa richiede al Responsabile delle emergenze, di allertare le squadre di pronto soccorso esterne e di provvedere all'evacuazione
Allarme generale - evacuazione	1. se è possibile, e l'evento è rappresentato da un incendio limitato ad un ambiente, si provvede a chiudere le eventuali finestre e porte del locale, sempre che tali operazioni non comportino l'esposizione a rischi ulteriori per il personale. 2. tutto il personale presente in servizio provvede a collaborare all'evacuazione degli ospiti accompagnandoli presso il punto di raduno esterno e aiutando gli eventuali disabili nell'evacuazione 3. provvede altresì a coordinare l'evacuazione dei visitatori presenti nel reparto, indicando agli stessi il punto di raduno esterno e verificando che tutti siano usciti.

6.5.9.3 PERSONALE ADDETTO ALL'EVACUAZIONE DEI DISABILI

Tale personale è individuato in azienda nell'altro personale presente che non ha funzioni di gestione dell'emergenza ma competenze per gestire il personale disabile che in funzione della disabilità (motoria, sensoriale o cognitiva) provvede ad attuare quanto previsto in seguito.

I compiti dell'addetto all'evacuazione dei disabili sono in funzione delle diverse fasi:

6.5.9.4 ALTRI LAVORATORI – PERSONALE DITTE ESTERNE

Sono di seguito indicate brevemente le azioni da compiere da parte dei lavoratori e delle ditte esterne non direttamente coinvolti nelle fasi di sviluppo della gestione dell'emergenza che sono costituiti da personale degli uffici, collaboratori o personale delle ditte esterne:

Allarme di primo grado	Attendono l'evolversi della situazione
Fase di intervento-richiesta soccorso	Lasciano operare senza porre intralci gli addetti alla squadra di emergenza e il personale coinvolto in prima persona nella gestione della situazione di emergenza
Allarme generale - Evacuazione	Sentito il segnale di allarme oppure in caso di presenza di una situazione insolita, lasciano la propria postazione di lavoro in sicurezza disattivando utenze ed evitando di lasciare attrezzature in posizioni pericolose e con calma, senza correre, raggiungono il punto di raccolta esterno dirigendosi verso la più vicina via di fuga , segnalata dalle appositi indicazioni. Al momento della spunta segnalano la loro presenza e riferiscono sull'eventuale assenza/presenza di altri colleghi del medesimo reparto (se viene richiesto). Rimangono al punto di raccolto fino a quando non ricevono ordini diversi dal Responsabile dell'emergenza.

Gli ospiti che camminano se aiutati verranno accompagnati nel compartimento attiguo a piedi o in carrozzina a seconda della situazione specifica: numero di ospiti, numero di operatori, disponibilità di carrozzine, capacità di collaborazione degli ospiti.
Gli ospiti che devono essere trasportati e che al momento dell'emergenza si trovano in carrozzina, si trasportano in carrozzina (utilizzando le apposite carrozzine per l'evacuazione dalle scale).
Gli ospiti che devono essere trasportati e che al momento dell'emergenza si trovano a letto si trasportano o con il letto oppure utilizzando le manovre indicate nei paragrafi.
La modalità più opportuna dipende dal peso dell'ospite e dal numero di operatori disponibili in quel momento.
Gli addetti all'evacuazione devono verificare prima di abbandonare i locali che tutti gli ambienti siano stati effettivamente evacuati es. servizi igienici, stanze, depositi, ecc..., partendo dai locali prossimi all'emergenza a quelli prossimi all'uscita.
Particolare attenzione richiede la gestione di alcune tipologie di pazienti in fase di evacuazione:
- pazienti critici che richiedono un'assistenza medica continua durante l'evacuazione: per questi pazienti occorre preoccuparsi in merito ai dispositivi medici e ai medicinali che occorre garantire durante e dopo l'evacuazione nell'area sicura (pertanto occorre verificare che cosa risulta indispensabile avere nel punto di raccolta ed eventualmente se si renda necessaria l'attivazione delle forze di Pronto Soccorso per il ricovero in altra struttura medica del paziente)
- pazienti con problemi neuro-cognitivi per i quali occorre prestare attenzione alle problematiche di:
a) perdita di orientamento a seguito dell'evacuazione
b) evacuazione rallentata a causa di trattamenti farmacologici in corso
c) necessità di una particolare sorveglianza nelle nuove aree di raccolta onde evitare che qualcuno dei pazienti affetti da disturbi psichici si allontani ed eluda il controllo/sorveglianza dei sanitari.

Nel caso in cui durante l'evacuazione non sia possibile portare in luogo sicuro tutti i pazienti l'addetto all'evacuazione deve provvedere affinché i pazienti non evacuati siano lasciati in aree protette e più distanti possibili dall'area dell'incendio e sorvegliate da un addetto all'evacuazione. Una volta fuori il primo addetto deve provvedere a segnalare al coordinatore dell'emergenza /Vigili del fuoco/forze di primo soccorso la presenza di persone all'interno dello stabile e il punto dove si trovano.
Regola principale da seguire è quella di allontanare il più possibile gli ospiti ed utenti dall'area in emergenza verso aree/zone opportunamente protette e in grado comunque di garantire una uscita all'esterno in quanto le porte REI tra la zona di emergenza e la zona di temporanea raccolta garantiscono un minimo di tempo utile per organizzarsi.
A seguire dopo l'evacuazione del piano interessato è opportuno ragionare per l'evacuazione del piano immediatamente sovrastante e poi il sottostante.

Personale amministrativo
Il personale amministrativo una volta ricevuto l'ordine di evacuazione si reca al punto di raccolta esterno accompagnando le eventuali persone presenti negli uffici

avvertire telefonicamente il Comando dei Vigili del fuoco e attendere l'arrivo dei soccorsi esterni nel punto di raccolta.

6.6.3 Comportamento da tenere in caso di evacuazione di pazienti con problemi neuro-cognitivi

Suggerimenti utili per intervenire in soccorso di un disabile cognitivo:

- può non avere raggiunto la capacità di percepire un pericolo
- molti di loro non sanno né leggere e né scrivere
- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa
- il loro senso di direzione può essere limitato o potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata anche se sono presenti difficoltà di espressione

Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazioni di emergenza. Ogni individuo deve essere trattato come un adulto che un problema di apprendimento; non parlate loro con sufficienza e non trattali come bambini.

Per questo tipo di pazienti occorre sempre organizzare nel punto di raccolta una sorveglianza a vista.

Nel caso in cui gli addetti alle squadre di emergenza siano persone diverse da quelle normalmente presenti in reparto è sempre bene fare in modo che:

- gli addetti siano facilmente riconoscibili
- la gestione dei pazienti sia coordinata dai responsabili del reparto i quali potranno affidare ai soccorritori esterni i soggetti meno critici e mantenere la vigilanza sui soggetti più a rischio e per i quali i livelli relazionali e di conoscenza del personale di reparto assumono un valore cruciale.

Pertanto è fondamentale durante l'esercitazione di emergenza verificare:

- da una parte la correttezza delle procedure implementate
- dall'altra le dinamiche di gruppo tra operatori sanitari, addetti all'emergenza e pazienti preparando preventivamente anche i pazienti all'esercitazione, eventualmente assegnandogli ruoli specifici, quali paziente infortunato, paziente che lancia l'allarme, ecc.... ed eventualmente identificandoli con appositi giubbini più facilmente controllabili al punto di raccolta.

6.6.5 Comportamento da tenere in caso di evacuazione di pazienti parzialmente collaboranti

In fase di evacuazione di un reparto un certo numero di pazienti dovrà essere movimentato facendo ricorso a tecniche differenti secondo la situazione e la disponibilità degli ausili presenti.

Il problema maggiore è quando si movimentano pazienti non autosufficienti a piani di degenza diversi dal piano terra e senza avere la possibilità di utilizzare montalettighe in grado di funzionare anche in emergenza o nel caso in cui non siano disponibili sul piano aree di attesa considerabili come "luoghi sicuri" ai sensi delle norme antincendio per le strutture sanitarie di degenza.

L'evacuazione di pazienti allettati risulta agevolata nelle aree ove sia possibile trasferire il paziente all'esterno lasciandolo direttamente sul proprio letto; la presenza di barelle a cucchiaio o di sedie per l'evacuazione rapida garantisce una modalità di trasporto alternativo, che tuttavia comporta la perdita di tempo nel caso in cui i pazienti da trasportare siano più di uno.

Esistono tecniche alternative che rendono possibile il trasporto in emergenza delle persone; esse si differenziano in funzione della patologia del paziente e della sua capacità di collaborare con i soccorritori.

Tecnica del semplice accompagnamento

Viene impiegata con pazienti collaboranti che possono avere un deficit nella deambulazione determinata dalla mancanza di equilibrio e stabilità.

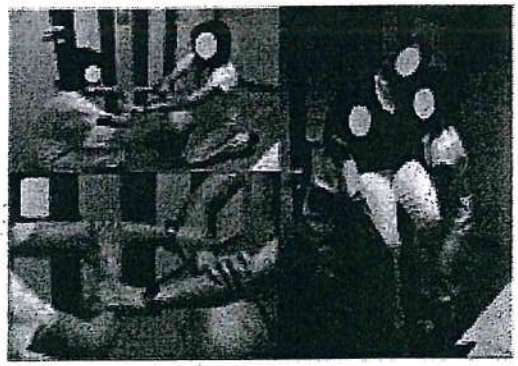
Il soccorritore afferra il paziente al polso, facendo passare il braccio sul collo e cingendogli la vita con l'altro braccio.

Per agevolare il trasporto si può intervenire anche in due soccorritori abbracciando il paziente su ambo i lati.

Trasporto sul dorso con partenza dal letto

Si fa sedere il paziente sul bordo del letto con le gambe divaricate; il soccorritore si pone davanti di schiena consentendo al paziente di adagiarsi sul suo dorso; quindi lo afferra per le gambe, mentre il paziente lo cinge con le braccia al collo.

In alternativa si può usare la tecnica a "sacco di farina" ove la presa si effettua frontalmente.



Presa a seggiolino

Viene effettuata da due operatori; ogni operatore afferra con la mano sinistra il polso destro, quindi i due operatori con la mano destra afferrano l'avambraccio sinistro formando uno sgabello su cui adagiare il paziente che con le braccia cingerà i soccorritori al collo.

6.6.6 Comportamento da tenere in caso di allagamento

1. interrompere i circuiti di distribuzione dell'energia elettrica e gas, tale compito è svolto direttamente dal personale che si accerta dell'allagamento e facente parte della squadra di emergenza;
2. chiamare i VV.FF., Enel, ed i tecnici addetti alla manutenzione degl'impianti

- prestare la massima attenzione alle condizioni igieniche (rottura tubazioni scarichi possono contaminare le acque potabili)
- procedere con un esodo ordinato come descritto nella procedura di evacuazione.

5. se ci si trova all'esterno tenersi lontani da cornicioni ed in genere dagli edifici, muri ecc.
6. rifugiarsi presso i punti del locale da ritenersi meno pericolosi durante un evento sismico (architravi, muri portanti, angoli, mobili robusti sotto cui ripararsi, ecc.);
7. uscire dall'edificio indossando le scarpe per evitare di ferirsi con vetri rotti
8. raggiungere uno spazio aperto (punto di raccolta) lontano dagli edifici e dalle linee elettriche.

6.6.10 Comportamento da tenere in caso di alluvione in struttura

All'entrata in vigore dell'allerta data dalla protezione civile del luogo in linea di massima seguire le indicazioni riportate di seguito:

- Predisporre paratie a protezione dei locali al piano strada
- Porre al sicuro i propri veicoli in zone non raggiungibili dall'allagamento
- Limitare gli spostamenti a esigenze di effettiva necessità
- Tenersi aggiornati sull'evolversi della situazione e prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità, da radio, tv e tutte le altre fonti di informazione e fornite dalla committente.

Se si verifica l'evento:

- L'addetto all'emergenza in turno provvede a chiudere il gas (intercettazione caldaia in quanto l'impianto del gas della cucina viene chiuso dal personale della cucina stessa) e l'impianto elettrico purché questi dispositivi non siano collocati in locali a piano strada, sottostrada o in locali inondabili.
- Tutti devono prestare attenzione a non venire in contatto con mani e piedi bagnati con l'energia elettrica
- Portarsi all'ultimo piano della struttura senza usare l'ascensore
- Non portarsi in cantine o garage per salvare oggetti o procurarsi scorte
- Gli addetti ai disabili devono provvedere a portare gli ospiti al primo piano
- Non bere acqua dal rubinetto
- Dotarsi di torcia e radio per ascoltare le notizie e di cellulare per le comunicazioni
- Non accedere nè occupare ma allontanarsi dai locali a piano strada o comunque inondabili e non rientrarvi fino al cessare dell'evento
- Non sostare su passerelle e ponti o nei pressi degli argini di torrenti e nei sottopassi
- Limitare gli spostamenti, specie con veicoli privati, a quelli strettamente necessari
- Rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi subito in ambiente sicuro
- Non tentare di raggiungere la propria destinazione, ma cercare tempestivamente riparo presso lo stabile più vicino e sicuro
- Prima di abbandonare la zona di sicurezza accertarsi che sia stato dichiarato ufficialmente il cessato allarme
- Non cercare di attraversare ambienti o zone interessate dall'acqua se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e la esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni.

Procedure di emergenza

Verificandosi l'irruzione di acque nel luogo di lavoro i lavoratori devono abbandonare i posti di lavoro e recarsi nei luoghi sicuri previsti dal piano di evacuazione (piani superiori) assieme agli ospiti; devono essere disattivate le reti di alimentazione dei locali interessate dall'alluvione.

6.6.13 Comportamento da tenere in caso di mancanza di continuita' elettrica

IN CASO DI BLACK OUT:

1) CONTATTARE IMMEDIATAMENTE LA MANUTENZIONE INTERNA E SE NON CI SONO PAZIENTI CHE NECESSITANO DI ELETTROMEDICALI SALVAVITA TENERE I PAZIENTI CALMI IN ATTESA DEL RITORNO DI CORRENTE
2) SE SONO PRESENTI PAZIENTI CHE NECESSITANO DI ELETTROMEDICALI SALAVAVITA TRASFERIRLI IN OSPEDALE O IN ALTRA CASA DI RIPOSO.

6.6.14 Comportamento in caso di fulmini

In presenza di fulmini:

All'aperto

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In edifici

Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:

- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale qualsiasi operazione come lavare i piatti o fare le docce, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

6.6.15 Comportamento in caso di neve

In caso di abbondante nevicata si deve chiamare una ditta esterna che deve:

- rimuovere la neve dai percorsi principali avvalendosi di pale meccaniche appositamente attrezzate
- provvedere a spargere sale nei percorsi principali utilizzati dagli operatori nei quali si è già provveduto a spalare la neve

In caso di aggressione:

- mantenete un atteggiamento di calma e di attenzione alle richieste degli aggressori
- se l'aggressore vuole rapinarvi viene data indicazione di assecondarlo
- evitare isterismi che potrebbero innalzare la tensione e il pericolo
- tenete le mani sempre in vista
- non mettere in atto tentativi violenti di reazioni nei confronti degli aggressori
- usate un linguaggio calmo e misurato, usando frasi brevi e dal contenuto molto chiaro
- mantenete una certa distanza senza tentare fughe sconsiderate
- raccogliere elementi che possono essere utili: altezza, tratti somatici, tono della voce, inflessione dialettale, tatuaggi, segni particolari sul corpo, abbigliamento, via e mezzo di fuga, ecc..., oggetti toccati dai malviventi.

Al termine dell'evento:

- comunicare alle forze dell'ordine quanto riscontrato e non fate entrare nessuno se non autorizzato
- verificare con il medico competente la necessità di opportuno supporto del lavoratore oggetto dell'aggressione
- relazionare in merito agli elementi che possono avere agevolato l'evento e gli interventi necessari a garantire maggiore sicurezza degli operatori e degli utenti, eventualmente modificando l'istruzione sui varchi e accessi alla struttura.

6.6.18 Comportamento in caso di blocco ascensori

In caso di blocco ascensori che resta dentro deve premere il pulsante di allarme.
Se presente il sistema di comunicazione bidirezionale è possibile chiamare direttamente la centrale operativa per chiamare la manutenzione esterna e farli intervenire.
La manovra di sblocco ascensori deve essere fatta solo dalla manutenzione esterna e/o dalla manutenzione interna se abilitata che una volta riportato al piano fa uscire le persone rimaste all'interno.

6.7 ESERCITAZIONI

6.7.1 Contenuto delle Esercitazioni

Le esercitazioni sono mirate al rischio più probabile, che nell'attività in questione è rappresentato dal rischio incendio.

Tali esercitazioni vengono svolte in aggiunta alla formazione del personale.

Nell'edificio in cui vi sono vie di esodo alternative, l'esercitazione deve basarsi sul presupposto che una di esse non possa essere utilizzata a causa dell'incendio.

L'esercitazione sarà condotta nella maniera più realistica possibile, senza mettere in pericolo i partecipanti ed avvertendo preventivamente gli eventuali visitatori.

6.8 PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI PRONTO SOCCORSO

In base ai dettami del DM 388/03 la valutazione dei rischi prevede rischi che possono essere correlati ad eventi infortunistici generanti l'esigenza di un intervento in caso di infortunio dell'operatore.

Per la ASP SOLIDARIETA' DELLA ROMAGNA FAENTINA SEDE OPERATIVA DI FAENZA i rischi identificati e correlati ad eventi infortunistici sono i seguenti:

FATTORI DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO
Rischi diretti ed indiretti dell'ambiente di lavoro (cadute di persone a diverso livello o allo stesso livello, caduta di oggetti, urti contro oggetti) Rischi legati all'uso delle attrezzature manuali (colpi o tagli da oggetti o utensili, proiezione di frammenti o particelle) Rischi legati all'uso delle macchine e dei mezzi di trasporto	Interventi in caso di lussazioni, fratture e traumi, corpi estranei negli occhi, emorragie esterne, ferite, ostruzione delle vie respiratorie da corpo estraneo
Rischi chimici ai sensi del D.Lgs. 25/02	Avvelenamenti da sostanze tossiche e intossicazioni da gas tossici
Rischi elettrici	Lesioni da corrente elettrica
Rischi di incendio(DM 10/03/1998) ed esplosione (legati alle caratteristiche delle sostanze o ai recipienti a pressione)	Soffocamento, ustioni
Rischio di contatto da liquidi biologici	Tagli e ferite
Rischi legati ad esposizione ad inadeguato microclima	Congelamento, assideramento, colpo di calore
Rischi di incidenti causati da esseri viventi	Morsicatura da animali, punture di insetti, colpi e traumi
Rischi legati alla movimentazione manuale di carichi, dei pazienti e alle posture	Traumi all'apparato muscolo-scheletrico

Altri interventi possono riguardare: perdita di coscienza, infarto cardiaco, shock anafilattico, convulsioni e crisi epilettiche ed isteriche, crisi asmatica ed edema polmonare.

6.8.1 Classificazione dell'azienda e dotazione presente

La struttura in applicazione del DM 388/03 viene classificata dal datore di lavoro su indicazione del medico competente. In questo caso la ASP ROMAGNA FAENTINA UNITA' OPERATIVA DI FAENZA è di GRUPPO B.

La dotazione di pronto soccorso in termini di:

1. **cassetta di pronto soccorso** è quindi conforme ai seguenti contenuti minimi:

6.8.4 Primi interventi di pronto soccorso

In caso di situazione di infortunio si provvede come segue:

TUTTI I LAVORATORI:
contattano immediatamente il responsabile delle emergenze

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA:
Si reca sul luogo dell'infortunio e da disposizione affinché un addetto al primo soccorso si rechi immediatamente assieme a lui
Valutano se chiamare o meno i soccorsi esterni
Se non è necessario l'addetto al primo soccorso presta le cure
Se necessario tramite il telefono presente nella guardiola si comunica immediatamente al servizio di pronto soccorso (118) i seguenti dati:

- indirizzo dell'attività
- motivo della chiamata
- descrizione, possibilmente dettagliata e concisa, dell'infortunio o malore che ha causato l'emergenza.

Raggiunge l'esterno con la cartellina delle emergenze per accogliere i soccorsi esterni

ADDETTO PRIMO SOCCORSO:

- si reca sul luogo dell'infortunio
- indossa i DPI
- presta le prime cure nell'ambito delle proprie competenze in base alla tipologia di infortunio verificatisi
- predispone le attrezzature di soccorso
- se richiesto il soccorso esterno, al loro arrivo, si coordina con i soccorritori sulle manovre effettuate.

ALLEGATO 2 – MANUALE D'USO IMPIANTO RIVELAZIONE FUMI CENTRO DIURNO

ALLEGATO 4 – ISTRUZIONI PER VISITATORI ED UTENTI

ALLEGATO 6 – ISTRUZIONI PER IL PERSONALE

ALLEGATO 8 – INCARICO SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

11. ALLEGATO: NOMINA RESPONSABILE TECNICO DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

Azienda di Servizi alla Persona - ASP della Romagna Faentina
Sede Legale e Amm.va:
Viale Stradone, 7 - 48018 Faenza (RA)
Telefono 0546/699511 - Fax 0546/699540
e-mail: info@aspromagnafaentina.it
PEC: aspromagnafaentina@pec.it
C.F. e P.I.: 02517840399

Faenza, 22.04.2016

Prot. 1038

Spett.le **Ing. MUZIO SALVATORI**
c/o Studio S.T.I.F.
stif.ingegneria@yahoo.com

OGGETTO: **Responsabile della Sicurezza Gestione Antincendio (RSGA) – Residenza "Il Fontanone" di Faenza**

CIG: Z981992649

Con riferimento all'offerta n. 020/Uff.Tec./2016, con la presente si comunica che con Determinazione n. 43 del 12.04.2016 è stato affidato alla S.V. l'incarico relativo a quanto in oggetto per il periodo 01.04.2016 – 31.03.2017.

L'incarico comprende le seguenti prestazioni:

1	Nomina RSGA	€
2	Redazione documento di strategia del sistema gestione sicurezza antincendio	€
3	Pratica SCIA	€

Importo totale **oltre ai contributi e all'IVA**.

Cordiali Saluti

IL CAPO SERVIZIO TECNICO-PATRIMONIO
Geom. Carmine Severi

ASP DELLA ROMAGNA FAENTINA FAENZA

Settore: TECNICO-PROVVEDITORATO
Responsabile del procedimento: Geom. Carmine Severi – Tel. 0546 699502
Termine per la conclusione del proced.: gg ..... decorrente da .....
Tutti gli atti sono visionabili presso l'Ufficio Archivio.